

# MICROCREDITO RISORSA AL FEMMINILE

Costruire un nuovo approccio all'immigrazione significa, in primo luogo, valorizzare le esperienze ed i modelli più avanzati. Possiamo cambiare i modi che possono essere tanti e diversi, ad esempio, "importando" esperienze e modelli che hanno avuto successo in molti Paesi. Nei Paesi in via di sviluppo ci sono milioni di famiglie che vivono con il reddito delle loro piccole attività economiche rurali ed urbane, nell'ambito di quella che è stata definita come "economia informale". Ma si tratta di sopravvivenza o, al massimo, di microimpresa in quanto la difficoltà di accedere al prestito bancario - a causa dell'inadeguatezza o dell'assenza di garanzie reali e delle dimensioni delle microattività, ritenute troppo ridotte dalle banche tradizionali - non consente a queste attività di svilupparsi e di liberarsi dai vincoli forti dell'usura. Lo sviluppo del microcredito ha rappresentato in questo senso una sfida di grande portata etica ed economica perché ha consentito di mettere a punto programmi di assistenza e sostegno allo sviluppo dell'impresa e del lavoro. Nonostante i poveri siano i principali beneficiari dei programmi di microcredito si sta facendo strada una combinazione di servizi di supporto alla microimpresa legata alla finanza, alla formazione tecnica e gestionale e alla creazione di reti commerciali. In questo senso possiamo parlare di un modello sperimentale su cui è possibile riflettere anche in termini di integrazione dell'immigrazione nel nostro Paese. Va infatti superata l'idea del mi-

crocredito come strumento valido soltanto in contesti di povertà. E' possibile invece sperimentarne il valore e l'efficacia anche nei Paesi più avanzati facendone appunto strumento di accoglienza e di integrazione. Mettendo, innanzitutto, a punto strumenti che consentano agli immigrati di investire nell'autoimpiego e nella microimprenditoria. Occorre

immaginare percorsi che mettano in risalto il dinamismo, l'autonomia e il desiderio di integrazione degli immigrati. In questo quadro il microcredito può assumere una valenza strategica ad esempio nella valorizzazione e nel sostegno ad attività incentrate su settori a bassa qualificazione. Prendiamo, ad esempio, il grande comparto dell'assistenza e del badan-

tato. Si tratta di lavori in cui alla badante non si chiedono livelli di professionalità adeguati nonostante esso si configuri come un lavoro multidisciplinare e caratterizzato da una consistente complessità. In questo quadro il microcredito può spingere verso una maggiore professionalizzazione dell'assistenza finanziando formazione, costruzione di coope-

native, messa a punto di business plan ed organizzazione di servizi commerciali e di marketing che possono dare all'universo del badantato - in massima parte composto da immigrate - una possibilità di sviluppo capace di andare oltre i destini individuali della singola badante. In questo modo è possibile superare l'approccio minimalista, cioè quello riferito a programmi che si concentrano esclusivamente sull'erogazione di servizi finanziari per sperimentare un "microcredito all'italiana" fondato su un approccio integrato, in cui accanto a servizi finanziari vengono erogati servizi di supporto tecnico all'attività svolta dai beneficiari. In questo modo è possibile evitare il rischio di finanziamenti a fondo perduto, ossia di fare del microcredito una nuova leva di assistenzialismo finanziario. Come Cisl siamo convinti che occorre rompere culturalmente il pregiudizio secondo cui esiste un parallelismo tra immigrazione e assistenzialismo (pubblico e privato). Ma è altrettanto chiaro che se si vuole costruire una sinergia positiva, finalizzata a costruire condizioni di autoimpiego e di microimprenditorialità degli immigrati, occorre combinare microcredito e vantaggi fiscali attraverso nuove politiche capaci di dare vita ad un obiettivo condiviso di accoglienza e integrazione.

Liliana Ocmin



*Impegno crescente delle donne e dei giovani rispetto ai temi legati alla tutela dell'ambiente. Una sensibilità in continua crescita esplicita anche attraverso importanti azioni di volontariato*

## Osservatorio

Cronache e approfondimenti  
delle violenze sulle donne / 19

### TRATTA ESSERI UMANI: UN MILIONE NEL MONDO, SOPRATTUTTO MINORI

Una tragedia che passa spesso sotto silenzio quella della tratta degli esseri umani. Un fenomeno drammatico ed in continua crescita in tutto il mondo che ha per protagonisti, soprattutto, i deboli tra i deboli: i minori. Ad essere coinvolti sono tutti gli Stati in quanto Paesi d'origine, di transito oppure di destinazione. Un allarme che non lascia indifferente neanche il nostro Paese, come conferma una recente relazione del Copasir trasmessa al Parlamento con cui si rende noto che secondo l'Organizzazione internazionale per le Migrazioni sono circa un milione gli esseri umani "trafficati" ogni anno nel mondo, di questi ben 500 mila in Europa. Inoltre l'Oil stima in 12 milioni e trecentomila le persone sottoposte a sfruttamento lavorativo e sessuale. Tra queste, ogni anno, circa 800 mila persone sono trasportate oltre il confine nazionale per essere sfruttate in altri paesi. L'80% delle vittime è costituito da donne e ragazze, in più del 50% dei casi minorenni.

### SOTTOSCRITTO A TERNI UN PATTO TERRITORIALE PER LE DONNE

La Provincia di Terni ha sottoscritto, assieme alle associazioni di categoria ed ai sindacati, un Patto territoriale per le donne, su proposta della responsabile provinciale delle pari opportunità. Il Patto territoriale intende realizzare azioni che valorizzino le competenze femminili nel territorio e aumentino la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. In particolare sarà istituito un gruppo di lavoro specifico composto da tutti i firmatari del Patto per concordare azioni concrete per la realizzazione degli obiettivi fissati con l'indicazione delle risorse da destinare all'iniziativa.

### UNA RETE DI DONNE IMPRENDITRICI TRA SIENA E BRETAGNA

Esportare l'esperienza di Eurobic Toscana Sud nella creazione di reti di donne imprenditrici nel turismo e agricoltura alla francese Camera dell'agricoltura di Cote d'Amour, in Bretagna. Questo il progetto, che si articolerà per dodici mesi, presentato alla Regione Toscana, insieme all'associazione Cipatt sviluppo rurale Siena, da Eurobic, agenzia per lo sviluppo economico del senese che promuove corsi gratuiti di formazione professionale e fornisce servizi agli enti locali e alle imprese. L'obiettivo è quello di creare un'unica rete tra le donne imprenditrici agricole della provincia di Siena e quelle francesi, per attuare progetti di cooperazione, fino ad arrivare alla definizione di protocolli per il coinvolgimento delle istituzioni nel consolidamento e sviluppo della rete transnazionale.

(A cura di Silvia Boschetti)

## CONQUISTE delle DONNE

### SALUTE E SICUREZZA: UN'INIZIATIVA DELLE DONNE DELLA CISL UMBRIA

Le Donne della Cisl Umbria riflettono sul tema della salute e sicurezza, sui problemi connessi che investono il campo del lavoro, il ruolo nella società, la qualità della vita. Un dibattito particolarmente sentito, come ha anche confermato il recente convegno organizzato a Perugia su "Salute e sicurezza: nel lavoro, nella società... nella vita delle donne". All'iniziativa, organizzata dalle donne della Cisl umbra, sono intervenuti Ulderico Sbarra, segretario generale Cisl Umbria; Letizia D'Ingecco, responsabile regionale Coordinamento donne Cisl Umbria; Serena Sargenti, Franca Ceccarini, Ivana Barbacci, rispettivamente Coordinatrici donne Cisl di Perugia, delle pensionate di Perugia e delle donne di Foligno e Claudio Ricciarelli, segretario regionale Cisl Umbria. Tra gli interventi quelli della direttrice provinciale Inail Perugia Alessandra Ligi, la

dirigente medico Inail Carla Severini e il dirigente medico ospedaliero Asl 2 Perugia Virgilio Lipparoni. Tra le testimonianze, Miriam Pellegrini, bancaria prima di diventare disabile a causa di un infortunio sul posto di lavoro.

Ha trentacinque - quaranta anni, single con figli a carico, precaria e impegnata full time per 800 euro al mese di retribuzione: questo è l'allarmante identikit della donna ricattabile, di colei che potrebbe con maggiori probabilità incorrere in problemi di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. A peggiorare questo quadro, la consapevolezza che le donne in genere percepiscono, a parità di condizioni, una retribuzione del 20% inferiore rispetto a quella dell'uomo, condizione che risulta essere ancora più grave in Umbria rispetto alle altre regioni italiane.

"Le politiche di genere non hanno impatto sulle politiche di welfare" a denunciare una regressione trasversale in tutti i settori la responsabile del coordinamento regionale delle donne Cisl Umbria Letizia D'Ingecco. "I dati Istat parlano chiaro - ha poi sottolineato - i problemi della salute colpiscono maggiormente le donne rispetto agli uomini: essendo operate da un doppio impegno le donne sono maggiormente sottoposte a stress, depressione e infortuni in itinere rispetto ai colleghi uomini. Alla Regione chiediamo interventi

più mirati a vantaggio di una sostanziale parità di diritti tra uomo e donna, che ad oggi esiste solo in termini formali: la Cisl è presente, vigila ed è strutturata per intervenire. In concreto si devono attivare politiche di genere, come la flessibilità oraria per le donne; maggiore tutela al rientro dalla maternità; contrastare le condizioni disagiate nei posti di lavoro e andare contro ogni tipo di violenza fisica, morale e psicologica che viene riservata maggiormente alle donne con problemi familiari, in quanto ritenute in modo aprioristico meno produttive".

Su questo si aggiungono anche altre riflessioni. "Le donne sono penalizzate nella carriera - conclude Sbarra - e hanno da adempiere a un doppio incarico: quello lavorativo e quello familiare. Da rimuovere il retaggio culturale della divisione precostituita dei ruoli: nelle organizzazioni, nella politica, nelle posizioni decisionali ci vogliono più donne che devono essere coadiuvate da servizi strategici, come i servizi all'infanzia. Dobbiamo avere la consapevolezza che la questione di genere attiene ad una battaglia più importante legata ai diritti costituzionali e quindi alla conquista definitiva di un pezzo di cittadinanza che viene odiosamente rinviata da troppo tempo".

Livia Di Schino

A cura del  
Coordinamento  
Nazionale  
Donne Cisl

www.cisl.it

coordinamento  
donne@cisl.it

telefono  
06 8473458/322